

INTERVISTA • Enzo Moscato, un disco, un libro e un nuovo spettacolo teatrale

«In viaggio nella memoria al porto di Toledo suite»

Gianfranco Capitta

NAPOLI

Enzo Moscato è riconosciuto unanimemente come una delle più originali scritture in Italia. La sua lingua creativa impasta il napoletano storico con quello gridato nei Quartieri, il latino e il greco antico con il tedesco dei filosofi moderni, fino al francese e all'inglese della pasticciata *basic koiné* contemporanea: l'effetto drammaturgico è dirompente. E anche quello letterario, come dimostra il libro «autobiografico» uscito da Guida pochi mesi fa *Gli anni piccoli*. Una serie di narrazioni a catena, che se da una parte paiono fotografare e rimuginare con struggente acidità momenti dell'infanzia, danno sì globalmente l'immagine di una biografia, ma più che quella dell'autore è visibile in trasparenza quella dell'intera città di Napoli nell'ultimo mezzo secolo. Sublime e maledetta, dolce come una sfogliatella ma a tratti maleodorante e crudele come «a munizza», per citare una cartolina della città che si va diffondendo nel mondo parimenti a quello del sole e del mandolino.

Un libro che aveva iniziato scrivere negli anni 90, ma «che è stato un sacrificio dare alle stampe, anche perché è memoria costellata di molte figure familiari, ormai quasi tutte scomparse». E anche la città, del resto, Moscato dichiara di «sciropparsela dentro e fuori: in qualche modo *antieduardiano*, ma sempre vivendola da dentro. Città da cui vorrei scappare: bellissima, ma che cammina all'indietro come un gambero. Napoli non mi ha dato moltissimo, ma non sarei quello che sono senza di lei». Nonostante la diversità di prospettiva rispetto a De Filippo, quest'anno rimarrà quello dell'incontro tra Moscato e il grande Eduardo. A fi-

ne settembre presenterà un lavoro su di lui, dal titolo arcaizzante e pop: *Ta kai ta (questo e quello secondo una memoria all'impronta di greco ginnasiale)*, in scena con Moscato Isa Danieli, la più eduardiana delle grandi attrici napoletane. E poi a natale, proprio in casa De Filippo al San Ferdinando, la regia di Armando Pugliese lo trasformerà in una delle più forti creature del commediografo, *De Pretore Vincenzo*.

Ma Enzo Moscato non si limita a scrivere testi e restarne irripetibile interprete, gli piace essere attore e ancor più cantante, *dicatore* trepido e impertinente di canzoni universalmente note, da cui pure riesce a stillare una lacrima e un veleno in più. Da quasi trent'anni (si rivelò fuori di Napoli con un premio Riccione nell'85), è un riferimento sicuro per nuovi o già maturi teatranti napoletani, da Martone a Servillo, che proprio dai suoi testi trassero quel *Rasoi* che per entrambi ha segnato un cambio di marcia e il definitivo lancio. La musica, e il suo straordinario potere evocativo, sono per Moscato un campo d'affezione, attraverso cui comunicare emozioni, sensazioni, sguardi obliqui (*Occhi gettati* è il titolo del suo primo libro narrativo) che riescono a esprimere quanto la parola non basta a dire. Ed ecco pronto ad uscire un nuovo suo disco, il quarto della sua carriera: *Toledo suite*. Il primo era stato il mitico *Embargos*, nel '94, e poi altri due pubblicati proprio dalle edizioni musicali del *manifesto*: *Cantà* nel '99 e poi nel 2003 *Hotel de l'Univers*. Non è casuale il titolo di quest'ultimo album (che in forma spettacolare verrà presentato al **Festival della mente** di Sarzana il prossimo 1 settembre). Spiega lo stesso Moscato: «A Toledo io ci sono nato, poi fui *deportato* dalla famiglia a Fuori-

grotta, ma da dieci anni mi ci sono trasferito nuovamente. Non è una via, è la linea che come una spina taglia e attraversa Napoli, il luogo da percorrere per conoscere profondamente tutta la città». Del resto quello stesso titolo *Toledo suite*, suona insieme come omaggio allo spettacolo, e soprattutto all'autrice de *Il porto di Toledo*, Anna Maria Ortese, «l'autrice più amata e uno dei libri preferiti». «Un disco legato non solo al passato, ma anche al futuro, anche musicale - confessa Moscato - Toledo è la mia canzone per eccellenza: da bambino ho appreso i canti prima che le parole; è un omaggio dovuto e sentito, più *corto* del libro, utile per un viaggio interiore. Come erano New York o Istanbul per *Embargos*, qui Napoli è un canto di reazione alla prigionia, alla maniera in cui le prostitute, negli anni trenta/quaranta del 900, avevano come unica gioia quella di ascoltare musica dietro le finestre socchiuse». E infatti ci sono in Toledo suite diversi evergreen napoletani rivisitati, attinti al repertorio di Viviani o di Nino Taranto. Ma a fianco a questi ci sono pure Weill e Eisler, e perfino Lou Reed, che pare abbia gridato assai la rielaborazione della sua *Cremation*.

Toledo suite promette di ampliare e meglio delineare l'ottica critica quanto affettuosa di Moscato verso la sua Napoli. «Una città che dovrebbe maggiormente essere comunità, a cominciare dai suoi artisti. Da vedere piuttosto con l'occhio degli stranieri: il bene c'è, anche quando non è immediatamente visibile. Sotto sotto si ritrova, ma va scavato con pazienza. Non esce fuori spontaneamente, e non riesce a essere preso in considerazione. I problemi anche gravi ci sono ovunque, a Napoli vengono sottolineati in maniera abnorme. Il problema vero non è Napoli, è piuttosto l'Italia di oggi». E qui bisognerebbe far partire in fretta un altro disco.



ENZO MOSCATO IN «RITORNANTI»/FOTO DI FIORENZO DE MARINIS

SARZANA 2012 • La mente torna in 85 eventi

Il **Festival della Mente**, il primo festival in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi, progetto e direzione di Giulia Cogoli, giunge alla sua nona edizione (Sarzana, 31 agosto - 2 settembre, www.festivaldellamente.it). Saranno ottantacinque gli eventi previsti tra incontri, lezioni, spettacoli, concerti, workshop realizzati e pensati appositamente dai relatori del Festival, tra i quali: Mauro Agnoletti, Marc Augé, Haim Baharier, Alessandro Barbero, Marco Belpoliti, Ilaria Borletti Buitoni, Mario Brunello, Ascanio Celestini, Fabio Giommi, Sergio Givone, Alfredo Lacosegliaz, Giulia Lazzarini, Giacomo Marramao, i Masbedo, Andrea Moro, Enzo Moscato, Marino Niola, Anna Ottani Cavina, Marco Paolini, Tullio Pericoli, Ruggero Pierantoni, Gustavo Pietropolli Charmet, Telmo Pievani, Luca Ronconi, Paolo Rumiz, Anna Salvo. Maggiori informazioni e programma completo: www.festivaldellamente.it